

BUCCINASCO

“Alta tensione” in consiglio comunale

È stato un Consiglio comunale movimentato, con il tema “Mafia” ancora al centro di un acceso dibattito tra maggioranza ed opposizione, ennesimo strascico politico delle indagini condotte dagli inquirenti su due soggetti politici buccinaschesi di spicco. Chi ha assistito alla seduta consiliare del 23 giugno scorso ha maturato una consapevolezza: i chiacchierati rapporti tra politica e 'ndrangheta, a Buccinasco, potrebbero monopolizzare l'attenzione nei prossimi mesi. Durante l'ultimo Consiglio Comunale le forze di maggioranza sono tornate a chiedere le dimissioni di Maurizio Carbonera (PD), ex sindaco di Buccinasco, reo, a detta della maggioranza, che in base ad alcune affermazioni, pare, essere le stesse contenute nella sentenza del Giudice dell'Udienza Preliminare del Tribunale di Milano Simone Luerti, di aver ceduto alle richieste della criminalità organizzata dopo gli atti intimidatori (tre auto bruciate, una busta contenente un proiettile di mitragliatrice, ecc.) che lo hanno visto protagonista tra il marzo 2003 ed il novembre 2005. «Sono state riportate delle informazioni false - replica Carbonera -, è in atto un ulteriore tentativo di delegittimare il mio impegno politico, libero da qualsiasi interesse personale. Nel periodo tra il 2002 ed il 2005 non sono stati assegnati lavori alle aziende menzionate nella relazione della

DIA (Direzione investigativa Antimafia) e dopo quattro anni nessuna scorrettezza è stata ravvisata nell'operato dell'Amministrazione Carbonera.

E' mancata la volontà di appurare la volontà oggettiva».

Il sindaco Cereda non ci sta, ribadendo le responsabilità di Carbonera (e Pruiti) nella vicenda via Guido Rossa, quando «un milione di euro di oneri di urbanizzazione furono trasformati in lavori di movimento terra, appannaggio di operatori vicini alla 'ndrangheta». Giambattista Maiorano (PD) propone un interessante parallelo tra Maurizio Carbonera e Luigi Iocca, il consigliere del PDL autosospeso il 21 maggio dal suo incarico politico-amministrativo in attesa di dipanare i dubbi sui suoi rapporti con Giuseppe Pangallo, esponente della 'ndrangheta calabrese, arrestato nell'ambito della truffa all'Unicredit. «Iocca non è come Carbonera; Carbonera non ha ricevuto, nel cuore della notte, una perquisizione delle Forze dell'Ordine, ma al contrario è stato vittima di numerosi episodi intimidatori. L'Amministrazione Carbonera ha fatto sempre resistenza attiva, rischiando, mentre l'attuale maggioranza ha sabotato l'assegnazione a “Libera” della pizzeria di via Bramante, immobile confiscato alla criminalità organizzata, e ha sostenuto, per mesi, che chi parlava di 'ndrangheta a Buccinasco era soltanto un diffamatore».

I fatti, purtroppo, stanno invece dando ragione a questi “presunti” diffamatori ed oggi, a quasi due anni di distanza, le dichiarazioni rilasciate dal Procuratore Aggiunto Pomarici al giornalista Davide Milosa, in cui affermava che “a Buccinasco non si spara perché il controllo della mafia è totale” appaiono tutt'altro che strumentali. A Buccinasco, si sostiene, esiste un problema 'ndrangheta, un problema che va affrontato e superato, per il bene di Buccinasco e, soprattutto, dei suoi cittadini.